

RITA VILLANI

PROVE D'ORCHESTRA. PERCORSI NARRATIVI CON L'INSIEME DEI LINGUAGGI ESPRESSIVI

Estratto

I bambini e le bambine crescono ed “autocostruiscono” la propria identità attraverso “l’integrazione dei diversi linguaggi espressivi”: globalità, emozionalità, occasionalità sono le dimensioni in cui il bambino/la bambina in età di prima infanzia vive le proprie esperienze nel mondo.

1. Introduzione

La progettazione educativa richiede di prefigurare una serie di interventi con cui, a partire dalla globalità, dall'emozionalità e dall'occasionalità dell'esperienza infantile, si assume come finalità l'attivazione nei bambini della motivazione e del piacere alla costruzione dell'identità, al fare, al sapere nella pluralità dei linguaggi, delle relazioni.

Ma in quale contesto il bambino vive, si esprime e si fa narratore della propria storia dando senso e significato alle relazioni con “il mondo esterno a sé”? La realtà sociale in cui viviamo è caratterizzata dall'interdipendenza delle conoscenze e degli avvenimenti che ci sono proposti quotidianamente attraverso uno “schermo” che va oltre ogni tipo di differenza nazionale, culturale e sociale: si vive e si cresce in una continua immersione di comunicazioni da interpretare, utilizzare, rielaborare, esprimere.

Il Progetto “*Prove d'Orchestra*”, con i genitori ed i/le bambini/e di 2, 3, 4 e 5 anni frequentanti i Servizi Comunali Prima Infanzia del Comune di Livorno, è un “luogo” dove condividere con le famiglie l'intento di porsi in una situazione di ricerca rispetto al desiderio di divenire narratore/narratrice della propria storia utilizzando tutti i codici espressivi familiari e non, per collegare il flusso dinamico dei significati passati, presenti e futuri del proprio vissuto personale, in un clima di condivisione.

2. Nuove prospettive del progetto: la costruzione del sé genitoriale

Al quarto anno di attività la proposta, che era già mutata nel tempo, ha cambiato la propria struttura cercando sempre più di sperimentare diversi versanti della narrazione del sé di genitori e bambini attraverso percorsi che potessero agevolare il passaggio dall'esperienza vissuta alla sua rappresentazione, intesa come rappresentazione condivisa da tutti i soggetti partecipanti. Se infatti è particolarmente evidente che per i bambini la *costruzione del sé* è in continuo divenire, per gli adulti la consapevolezza che loro stessi possono essere i creatori del proprio ruolo di genitori è un punto di arrivo e di partenza che non può essere lasciato alla solitudine spesso vissuta nella famiglia nucleare contemporanea.

“La creazione del sé è un'arte narrativa e, benché sia vincolata dalla memoria più della letteratura di fantasia, lo è con difficoltà. L'anomalia della creazione del Sé sta nel suo avvenire dall'interno non meno che dall'esterno. Il suo lato interiore, è costituito dalla memoria, dai sentimenti, dalle idee, dalle credenze, dalla soggettività. Parte della sua interiorità è quasi sicuramente innata e in origine specifica della nostra specie: come il nostro senso di continuità nel tempo e nello spazio, il sentimento posturale di noi stessi e così via. Ma gran parte della creazione del Sé è fondata anche su fonti esterne: sull'apparente stima degli altri e sulle innumerevoli attese che deriviamo assai presto, addirittura

inconsapevolmente, dalla cultura nella quale siamo immersi".¹ La complessità delle problematiche legate a questo processo evolutivo può però essere vissuta e gestita con agio, per garantire il pieno e armonico sviluppo della relazione genitore- figlio/a, creando un contesto comunicativo capace di fornire strumenti, spazi e tempi adeguati dove i diversi soggetti possano riconoscersi e narrarsi per quello che sono: identità individuali e gruppalì in cambiamento.

A partire da queste premesse il Progetto ha proposto esperienze di narrazione che:

- hanno offerto ai genitori l'opportunità di riflettere sul proprio Sé, sulla propria storia personale per narrarsi agli altri secondo il senso ed i significati da dare alla relazione con il/la figlio/a: la ricerca di autenticità come padre e/o madre è stata agita anche attraverso giochi corporei, grafico- pittorici, di manipolazione per riappropriarsi della globalità dei linguaggi espressivi così originali e spontanei nei/nelle bambini/e;
- hanno privilegiato, tra le diverse finalità, il sostegno allo sviluppo dell'autonomia potenziando la capacità del/la bambino/a singolo/a di farsi narratore/narratrice della sua storia (della sua vita) comprendendo ed utilizzando tutti i codici che il suo mondo offre per collegare il passato al futuro, il sé agli altri, la dipendenza all'indipendenza;
- hanno consentito, nei laboratori genitori- bambini/e insieme, integrando linguaggi diversi, di mantenere e sviluppare quella globalità che è - per bambini, bambine ed adulti- un'affermazione di libertà da cui può svilupparsi coscienza di sé e capacità critica, la formazione di un *Io* in possesso di strategie e strumenti espressivi con la consapevolezza di quelli più consoni a sé ;

Anche attraverso la narrazione della fiaba si sono aiutati genitori e bambini/e a provare un reciproco scambio di emozioni e sentimenti, per cui il bambino si è sentito compreso nel suo mondo fantastico con la condivisione del genitore coinvolto dagli operatori a narrare e vivere la storia stabilendo un rapporto empatico.

3. *Obiettivi del progetto verso una cultura multimediale*

Le suddette finalità formative hanno caratterizzato una tendenza progettuale che ha visto genitori, bambini, educatrici, pedagogisti, esperti di musica, di educazione testuale e di linguaggio audiovisivo protagonisti attivi per il raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

- l'attivazione della dimensione introspettiva: lo sguardo su di sé che permette di aprirsi all'altro;
- la fruizione critica dei messaggi diretti ed indiretti;
- la padronanza dei diversi sistemi comunicativi per esprimere, attraverso i diversi sistemi simbolici vissuti e/o percepiti, il personale patrimonio immaginario ed ideativo;
- lo sviluppo della creatività espressivo- comunicativa;

Dal punto di vista metodologico si è trattato di superare il consueto approccio consumistico alla multimedialità: la scuola ha offerto un "*luogo*" dove adulti e bambini hanno sperimentato la costruzione della propria cultura multimediale comprendente sia esperienze fantastiche e narrative, che stimoli provenienti dall'ambiente con un atteggiamento di apertura verso differenze valoriali e culturali che sono emerse all'interno di ogni gruppo di lavoro.

Sono stati individuati quattro grandi filoni della cultura multimediale: l'espressività

¹ Jerome Bruner in *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita*, Editori Laterza, Bari, 2002

corporea, le attività grafiche, pittoriche e plastiche, le attività drammatico- teatrali, le attività sonore e musicali, l'educazione mass-mediale.

4. *Il progetto educativo*

Il Progetto nell'anno educativo 2002- '03 si è sviluppato in due percorsi:

- *Il Paese delle Meraviglie* percorso narrativo con genitori e bambini/e in cui sono stati attuati laboratori con genitori e bambini/e di tre, quattro, cinque anni al fine di provare le diverse dimensioni del "raccontarsi", dalla narrazione di sé alla rappresentazione di storie come coppia genitore- bambino e come gruppo.
- *Il Mondo Incantato* percorso di rappresentazione drammatico- teatrale con genitori e bambini/e in cui sono stati attuati laboratori con genitori e bambini/e di 2-5 anni per sperimentare i diversi versanti della narrazione, dalla narrazione di sé alla rappresentazione teatrale di trame costruite insieme come gruppo genitori e bambini/e.

4.1 *I Soggetti coinvolti*

Hanno partecipato al progetto le 114 famiglie frequentanti, a livello cittadino, i servizi socio- educativi comunali (Nidi e scuole d'Infanzia). Il primo percorso era frequentato da 72 bambini mentre il secondo da 42.

Hanno diretto i laboratori: una responsabile comunale del progetto, una psicologa, due formatori professionisti in psicopedagogia. Quattro esperti rispettivamente di musica, audiovisivi, trucco ed arti visive. Insegnanti ed esecutrici qualificate per un totale di 44 operatori dei servizi educativi comunali formati alla conduzione specifica dei percorsi.

4.2 *Articolazione del Progetto*

Il percorso è iniziato con una festa di apertura che ha visto il coinvolgimento dei 114 genitori, appartenenti ad ambedue i percorsi, iscritti al Progetto. Tale evento ha rappresentato la prima occasione di incontro tra le famiglie, gli operatori dei servizi educativi e gli esperti ed è stato voluto come primo momento di condivisione del Progetto, sia per discutere finalità e metodologie che per stare piacevolmente insieme.

Successivamente, si è passati alla formazione del personale attraverso due stage di vissuto proposti da due diversi conduttori a seconda dei percorsi.

5. *I vissuti e le competenze emersi durante gli stage di formazione*

5.1. *I genitori*

I gruppi, composti prevalentemente da madri, hanno attivato la dimensione dell'introspezione attraverso l'espressione di sé: con giochi implicanti la globalità corporea in cui ognuna ha descritto e rappresentato se stessa attraverso il proprio oggetto, brano musicale, immagini, odori, situazioni di benessere ricordate e preferite. Il clima di sicurezza e di ascolto reciproco ha permesso di toccare alcuni aspetti della dinamica educativa vissuta da bambini: l'identità maschile e femminile, la separazione/ il ricongiungimento, il senso di colpa, le regole e la frustrazione, comunicare attraverso il gioco, rappresentare i personaggi preferiti delle fiabe.

Il gruppo ha espresso il desiderio di continuare questo tipo di formazione sottolineando il risultato inaspettato di aver provato il piacere di sentirsi di nuovo in contatto con le proprie emozioni, di aver cominciato un nuovo percorso personale di ricerca della propria "autenticità".

5.2 Gli educatori, le esecutrici, gli esperti e gli animatori

Il gruppo ha compiuto lo stesso percorso dei genitori ed ha esplorato la globalità dei linguaggi attraverso produzioni individuali e di gruppo di elaborati grafici, pittorici, plastico-manipolativi, narrativi, vocali e musicali. Nominato come *Gruppo di Progetto*, comprensivo della responsabile e degli psicopedagogisti formatori, ha compiuto un percorso formativo di ri-orientamento rispetto al proprio “*saper essere*” e “*saper fare*” con la finalità di sapersi posizionare nella dimensione dell’ascolto e dell’osservazione dei contesti comunicativi che stavamo per strutturare con i genitori ed i bambini.

Attraverso proposte attive a carattere psicomotorio e successive riflessioni di grande e piccolo gruppo sono state individuate le competenze stimolo/guida ai rispettivi ruoli che ognuno avrebbe avuto nei diversi contesti:

- competenze comunicative : saper mantenere l’equilibrio tra distacco e coinvolgimento per comunicare nei nuovi contesti;
- competenze empatiche: nel creare un clima di fiducia e di ascolto come rimando al genitore delle sue possibilità/capacità di *autoformazione*;
- competenze creative: nell’attingere dal proprio patrimonio creativo ed attivarlo nell’ottica della globalità dei linguaggi;
- competenze metodologiche: nell’utilizzare l’osservazione libera e con scheda ;
- competenze relazionali: nell’essere in posizione di aiuto reciproco.

In seguito, sono stati strutturati due laboratori in due diverse sedi scolastiche durante i quali genitori e bambini venivano, nei primi incontri coinvolti separatamente, mentre negli incontri finali venivano riuniti nello svolgere la medesima attività.

6. Laboratorio “Il Paese delle Meraviglie”

Il suddetto laboratorio è stato portato avanti per un totale di 9 incontri così strutturati :

- Genitori

Primi 5 Laboratori (in spazi attigui ma diversi da quelli dei bambini): sperimentazione in gruppo di un percorso di autoriflessione sui mutamenti della propria identità e dei significati della relazione con il/la figlio/a agendo i diversi codici espressivo- comunicativi: corporeo, grafico- pittorico, manipolativo.

- Bambini e bambine

Primi 5 Laboratori: hanno narrato se stessi attraverso l’ascolto e l’interpretazione di “*Alice nel Paese delle Meraviglie*” negli atelier di: giochi corporei, musica, vestizione/costruzione di costumi, trucco, audiovisivi, grafico –pittorico.

- Genitori e bambini/e insieme

Ultimi 4 laboratori : hanno giocato la fiaba “*Alice nel Paese delle Meraviglie*” negli ateliers.

7. Laboratorio “Il Mondo Incantato”

Tale laboratorio è stato portato avanti per un totale di 11 incontri così strutturati:

- Genitori

Primi 3 Laboratori (in spazi attigui ma diversi da quelli dei figli): attività espressivo-comunicative e di drammatizzazione della fiaba a partire dalla narrazione di sé

- Bambini e bambine

Primi 3 Laboratori: bambini/e di 2-5 anni hanno sperimentato i diversi versanti della

narrazione di sé attraverso i diversi linguaggi espressivi e la drammatizzazione della fiaba “I tre porcellini”.

- Genitori e bambini/e insieme

Ultimi 8 laboratori: hanno messo in scena sei versioni della fiaba in un teatro cittadino.

5. Modalità di verifica e valutazione

In itinere:

I genitori di ambedue i percorsi si sono incontrati con la responsabile ed un formatore per discutere aspettative iniziali, desideri e rapporto con le esperienze che stavano vivendo.

A conclusione:

Il risultato di un questionario semistrutturato fornito ai genitori ha segnalato piena soddisfazione e desiderio di continuare nel futuro.

Il Progetto si è svolto da gennaio a giugno '03, al termine si è svolta la Festa/Mostra conclusiva del Progetto in un parco cittadino ed è stato documentato anche con un CD ROM.

Bibliografia

- Bettelheim B. [1987], *Un genitore quasi perfetto*, Feltrinelli, Milano.
Bettelheim B. [1984], *Il mondo incantato*, Feltrinelli, Milano.
Bettelheim B. [1989], *Imparare a leggere*, Feltrinelli, Milano.
Bolognese M.[1987], *Il mito e l'archetipo nella fiaba*, La Meridiana, Molfetta.
Bowling C.[1989], *La sindrome di Biancaneve*, Bompiani, Milano.
Bruner J.[2002], *La fabbrica delle storie*, Diritto, letteratura, vita, Editori Laterza, Bari.
Cassanelli F. [1994], *Reci..tando*, Nicola Milano, Bologna.
Crepet P. [1995], *Cuori violenti*, Feltrinelli, Milano.
Demetrio D. [1992], *Micropedagogia*, La NuovaItalia, Firenze.
Demetrio D.[1990], *Educatori di professione*, La Nuova.Italia, Firenze.
Dolto F. [1992], *Come allevare un bambino felice*, Mondadori, Milano.
Dolto F.[1998], *Le parole dei bambini*, Mondadori, Milano.
Gordon T. [1994], *Genitori efficaci*, La Meridiana, Molfetta.
Guerra Lisi S. [1987], *Il metodo della globalità dei linguaggi*, Borla, Roma.
Mengheri M. [2000], *Genitori e Figli, Conoscere per avvicinarsi*, Edizioni Universitarie Romane, Roma.
Vegetti Finzi S. e Battistin A.M. [1996], *I bambini sono cambiati*, Mondadori. Milano.
Vegetti Finzi S. e Battistin A.M. [1997], *A piccoli passi*, Mondadori, Milano.
Vegetti Finzi S. [1992], *Il romanzo della famiglia*, Mondadori, Milano.
Rogge J. U. [1999], *Quando dire No*, Pratiche editrice, Milano.
Stefani G., Guerra Lisi S. [1995], *La globalità dei linguaggi*, Clueb, Bologna.

RITA VILLANI

Psicologa, Funzionario sociopedagogico del Comune di Livorno, Responsabile della 2° Direzione Territoriale degli Asili Nido e delle Scuole d'Infanzia Comunali.